

VADA

Emozioni e ricordi per raccontare la Compagnia della Fortezza



Uno spettacolo della Compagnia della Fortezza diretta dal drammaturgo Armando Punzo

*Domani alle 17.30 al teatro L'Ordigno
Armando Punzo presenta il suo libro*

VADA. Una storia artistica lunga trent'anni è quella raccontata dal libro del regista e drammaturgo **Armando Punzo**, "Un'idea più grande di me. Conversazioni con Rossella Menna" (Luca Sossella Editore), che sarà introdotto da **Daniela Ciurli** al teatro L'Ordigno di Vada, domani sera, venerdì 17, alle 17.30.

Il libro, che sarà presentato all'Ordigno da entrambi gli autori, è l'autobiografia di Armando Punzo, fondatore e direttore della **Compagnia della Fortezza**, nata all'interno del carcere di Volterra e oggi fondamentale punto di riferimento del panorama teatrale nazionale. L'autobiografia umana e artistica del grande regista e drammaturgo è raccolta con un intreccio di "conversazioni" con la ricercatrice e studiosa Rossella Menna.

«Questa autobiografia - spiega Punzo - nasce dalla

mia esigenza di raccontare un percorso artistico in modo diretto e per farlo ho pensato subito di coinvolgere Rossella Menna che è sempre stata una fondamentale presenza, con l'idea di costruire con il nostro racconto anche un confronto intergenerazionale» spiega Armando Punzo. Il regista nasce a Cercola (Napoli) nel 1959, dove inizia la sua attività nel '78 con spettacoli di strada del Teatro Laboratorio Proposta. Arriva a Volterra nell'83 ed è nel 1987 che fonda l'Associazione culturale "Carte Blanche" di cui è attualmente direttore artistico. Il 1988 è l'anno in cui inizia a lavorare con i detenuti del carcere di Volterra: nasce così la **Compagnia della Fortezza**, allora unico progetto di teatro in carcere e sicuramente un nuovo potente modo di fare teatro. Il volume raccoglie tutta la vita del regista, raccontando l'anima di

un progetto che a partire da un luogo di pena ha creato un centro di avanguardia artistica, sempre muovendosi sul filo di una doppia rivoluzione. Da una parte attribuire allo spazio del carcere una nuova identità grazie al linguaggio dell'arte, dall'altra andare oltre il puro concetto di riabilitazione e recupero sociale del detenuto, mettendo al centro la valenza artistica della creazione che prende forma a partire dalla cella di tre metri per nove, da dove nascono tutte le opere portate in scena. «Un giorno a Volterra ho semplicemente alzato lo sguardo - prosegue il drammaturgo - verso la Fortezza per capire che il mio lavoro doveva entrare in quello specifico luogo. Non ero "pronto" per quel tipo di spazio ma volevo lavorare come artista con dei non professionisti, volevo mettere il teatro alla prova e oggi, le persone cercano

le nostre storie perché sono curiose di scoprire come immaginiamo il mondo con i nostri argomenti» commenta Punzo. La rivoluzione del teatro della **Compagnia della Fortezza** è una rivoluzione di libertà dove il teatro è un brulicante agente di cambiamento. La Compagnia produce oggi una media di uno spettacolo all'anno, solitamente presentato a luglio proprio all'interno del carcere, trasformato in spazio di incontro durante il Festival VolterraTeatro, per poi partire in tournée partecipando alle più importanti rassegne.

L'esperienza della Compagnia è oggi conosciuta a livello internazionale, esportando ovunque un modello di buone pratiche per la diffusione del teatro in carcere, con l'ambizione e l'impegno di creare il primo "Teatro stabile in carcere" al mondo. —

Silvia Trovato

Il drammaturgo
ripercorre l'avvio
del suo lavoro
con i carcerati